

Valeria Fedeli

La prima volta dell'ex sindacalista “Adesso ho il cuore in gola”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Dobbiamo fare la legge elettorale, e poi si va al voto». Circondata da giornalisti e telecamere avidi di dichiarazioni di una delle poche new entry del governo Gentiloni, la già vicepresidente del Senato Valeria Fedeli e ora neoministra dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca esordisce così. Dando una durata all'esecutivo appena nato in un clima un po' crepuscolare, con tante vecchie facce che si salutano come quando inizia il nuovo anno scolastico e qualche novità emozionata e concentrata, tipo il neoministro dell'Interno Minniti: «È la prima volta che giuro da ministro, ma la settimana che giuro fedeltà alla Repubblica».

Anche per lei è la prima volta: chioma fulva e modi gentili, la Fedeli è una ex sindacalista della Cgil nativa della provincia di Bergamo, approdata in Parlamento questa legislatura per la prima volta tra le fila del Pd. E ora chiamata al ministero di viale Trastevere, a sostituire la ex montiana Stefania Giannini a cui Renzi ha addebitato l'insuccesso della «Buona scuola» e la rottura della sintonia con gli insegnanti. «Sono onorata di ricoprire un ruolo così importante per il Paese, lavorerò per la scuola di tutte e di tutti», dice, mentre si avvia verso l'uscita del Quirinale, infilando il cappotto sopra il tailleur pantalone blu. «La scuola è il luogo dove si costruisce il futuro dell'Italia: è una responsabilità che cercherò di assolvere con impegno e dedizione,

ascoltando e coinvolgendo le migliori forze di quel mondo: gli studenti, i genitori, i lavoratori e i loro rappresentanti. C'è tanto da fare, da domani sarò al lavoro», assicura. E lì, nel ministero oggetto di strali e manifestazioni negli anni di governo Renzi, dopo «aver parlato con chi m'ha preceduta», intende «convocare tutte le parti per sentire il loro parere sui problemi della scuola». Anche i sindacati? «Certo», garantisce lei, che in quel mondo è cresciuta (primi incarichi alla fine degli anni Settanta, trasferimento a Roma nell'82 per assumere incarichi nel pubblico impiego e nel tessile) e non può certo temerlo.

«Sono femminista, riformista, di sinistra», si descrive sul suo sito. Ex bersaniana, oggi fa parte della sinistra dialogante del Partito democratico che fa capo al collega Maurizio Martina. Ieri, uscendo dalla sala in cui i neoministri, dopo il giuramento, si sono attardati col presidente della Repubblica («ringrazio lui e Paolo Gentiloni per la fiducia»), appariva emozionata. Una mano sul petto: «Ho il cuore in gola».

Da oggi dovrà lavorare ai decreti attuativi della riforma. Dal Senato dove ha lavorato finora, arriva per lei come per la Finocchiaro l'omaggio di un avversario politico, Francesco Giro di Forza Italia: «Sono tra le migliori senatrici». Mentre da Eugenia Roccella piove una bocciatura e una preoccupazione: «La sua nomina è un attacco al Family day», perché «sostiene l'introduzione del gender nelle scuole».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

